

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Pellegrini di speranza

Al Giubileo oltre trecento fedeli dalle "parrocchie in comunione con Maria" e da Castello e Tecciena. Un abbraccio di fede per crescere nella vita di Chiesa

DI IGOR TRABONI

Oltre trecento pellegrini provenienti dalle comunità dell'unità pastorale "parrocchie in comunione con Maria" (Mole Bisleti, Laguccio, Pignano, Sant'Emidio e Basciano) e dalle parrocchie di Tecciena e Tecciena Castello, sabato 15 marzo hanno compiuto insieme il pellegrinaggio giubilare a Roma, accompagnati dai parroci don Luca Fanfarillo, don Antonello Pacella e dal diacono Giovanni Straccamore, mentre l'altro parroco don Giorgio Tagliaferri, impossibilitato a partecipare, ha comunque accompagnato i fedeli con la vicinanza nella preghiera e portato il suo saluto via telefono; preziosa anche l'opera dei vari laici - giovani e no - delle parrocchie interessate per l'organizzazione e la logistica.

Partiti intorno alle 8 dai piazzali delle rispettive chiese, preparandosi ulteriormente alla giornata con l'ausilio di un istruttivo pieghevole con info e notizie varie su Giubileo e indulgenza, i pellegrini hanno fatto dapprima tappa a San Paolo fuori le Mura, pacificamente "invasa" dai loro trecento berretti verdi, segno di riconoscimento della "spedizione". E qui è stata subito chiara l'impronta di grazia che poi tutta la giornata avrebbe avuto, così come di comunione e di cammino fraterno di una Chiesa universale. Per entrare in Basilica, infatti, si è fatta la fila insieme a tanti pellegrini dell'arcidiocesi di Milano, alla seconda giornata del loro pellegrinaggio giubilare. Ed è stato subito un piacevole e fraterno scambio di saluti, ben oltre gli sconti ai sacramenti, con l'innata simpatia



I fedeli delle sei parrocchie in fila per entrare nella Basilica di San Pietro

e spontaneità ciociara che ha conquistato i lombardi, e di esperienze dettate dall'emozione e dalla grazia particolari di vivere un Giubileo e di attraversare, da lì a qualche minuto, la Porta Santa. Ed è stato anche piacevolmente bello vedere come, in normalissima fila insieme a tutti i fedeli, c'era anche monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano. In molti si sono poi accostati al sacramento della Riconciliazione, appro-

Una giornata di condivisione e gioia, anche con altre diocesi

fitando anche del "dispiegamento" di sacerdoti e religiosi dell'arcidiocesi di Milano (circa 100 i confessori) disseminati in ogni angolo della Basilica,

prima di concelebrazione con monsignor Delpini, accolto con gioia dall'abate di San Paolo, dom Donato Ogliari, fino a due anni fa abate di Montecassino. Dopo il pranzo a sacco consumato nei giardini della Basilica, rotta su San Pietro. In piazza e nelle vie adiacenti è stato possibile incrociare anche i pellegrini della parrocchia Santa Maria Goretti di Frosinone e poco più in là don Davide Banzato, oramai naturalizzato ciociaro e

residente nella Cittadella del Cielo di Frosinone che nella libreria San Paolo di via della Conciliazione nella stessa mattinata ha ricevuto il "Premio Buone Notizie", insieme a Lorena Bianchetti e Vincenzo Corrado. Superati con pazienza i necessari filtri delle forze dell'ordine, tutti dietro alla Croce per attraversare la Porta Santa della Basilica, al cui interno i pellegrini delle parrocchie della forania di Alatri hanno poi partecipato alla Messa, presieduta da monsignor Sergio Melillo, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, alla guida del concomitante pellegrinaggio di quella diocesi, concelebrazione anche dai "nostri" don Antonello e don Luca. Il vescovo Melillo ha voluto ricordare, nell'omelia, il senso del pellegrinaggio, tanto più autentico in quanto erano partiti in piena notte dai loro paesi dell'Irpinia: un piccolo sacrificio, come le difficoltà della vita, da affrontare però con la fiaccola della Fede. Ma il presule campano ha voluto anche ribadire il significato pieno di quella "speranza", che fa da filo conduttore al Giubileo 2025, e di come l'invito di questo anno è quello alla riconciliazione e alla rinascita spirituale. Dopo la Messa, tutti di nuovo in fila anche per uscire, e solo a questo punto una pioggerellina si è fatta presente, dopo una giornata meteo comunque piacevole, tale però da impedire la classica foto di gruppo sul sagrato della Basilica. Poco male, però, perché in tanti hanno poi inondato i social di immagini e video di una giornata di grazia piena, autentica, vera. Da continuare a vivere ogni giorno, da trasmettere e da rivivere anche in altri pellegrinaggi.

Alla scoperta dell'ostia incarnata

Martedì 11 marzo gli alunni di terza media della classe 3A dell'Istituto comprensivo Alatri 1, accompagnati dall'insegnante di religione Gabriele Ritarossi e dalla professoressa Lucretia Mailat e accolti dal parroco don Walter Martiello, hanno visitato la Concattedrale di Alatri e il miracolo eucaristico, alla vigilia dell'anniversario del prodigioso evento dell'ostia incarnata, avvenuto il 13 marzo 1228. Gli alunni, durante l'ora di religione in classe, avevano approfondito storicamente la genesi del miracolo eucaristico, insieme alla figura del beato Carlo Acutis, che in un suo libro si è occupato anche di quanto avvenuto ad Alatri. Inoltre, i ragazzi in classe avevano avuto modo di realizzare in cooperative learning un la-



Gli studenti sul sagrato

voro di produzione sul giubileo e sulla chiesa giubilare della Concattedrale di Alatri. Gli alunni sono rimasti colpiti dal vedere da vicino l'Ostia mutata in viva carne e non sono mancate delle domande anche attorno alla Basilica Concattedrale, che molti co-

noscavano appena. Durante la visita gli alunni hanno approfondito la Bolla di papa Gregorio del 13 marzo 1228 e la realizzazione del reliquiario. L'attività ha inoltre consentito ai ragazzi di approfondire meglio la storia e la cultura religiosa della città di Alatri. Per quanto concerne invece le celebrazioni religiose tenutesi nella Concattedrale di San Paolo, nella giornata del 13 marzo scorso vi hanno partecipato centinaia di fedeli di Alatri e dei paesi limitrofi. Molto apprezzata anche la conferenza, tenuta dal professor Giovanni Minnucci e organizzata dal Comune, su "Le Carte di Alatri", opera curata da Ferdinando De Santis, di grande valore storico e giuridico, che include anche il "mandatum" di papa Gregorio IX.

Ricorrenze per Spreafico

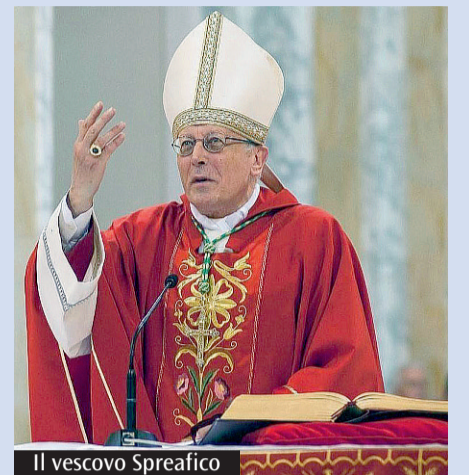
Sabato 12 aprile ricorre il cinquantenario di ordinazione sacerdotale di monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, le cui comunità domenica 6 aprile si stringeranno attorno al loro pastore nella solenne concelebrazione eucaristica che Spreafico presiederà nell'abbazia cistercense di Casamari, in territorio di Veroli, con inizio alle 16. Le due diocesi si ritroveranno dunque insieme al vescovo in preghiera e in segno di ringraziamento al Signore, nel ricordo di quel giorno di aprile del 1975 quando don Ambrogio Spreafico venne ordinato sacerdote a Roma. Un giorno di festa che verrà preceduto, mercoledì prossimo 26 marzo, da quello del 75° compleanno di monsignor Ambrogio Spreafico. Nato a Garbagnate Monastero, paese sulle colline della Brianza e facente parte dell'arcidiocesi di Milano, ha poi condotto gli studi classici e universitari a Roma. Dal 18 ottobre 2008 è vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, dopo esserne stato coadiutore dal 3 luglio precedente, e dal 10 novembre 2022 è vescovo anche di Anagni-Alatri.

L'INCONTRO

Ezio Aceti e la bellezza dell'educare

Gli Uffici di pastorale familiare e pastorale giovanile delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino hanno organizzato per domenica prossima, 30 marzo, un incontro-testimonianza con Ezio Aceti, dal titolo "La bellezza dell'educare". L'incontro si terrà presso la chiesa San Paolo, quartiere Cavoni a Frosinone, con inizio alle 16, e fa parte di un ciclo che nelle settimane scorse ha già visto come ospite l'attrice e Beatrice Fazi. Psicologo e autore di numerosi libri, Aceti ha fondato l'associazione *Parvus* (bambino) con altri psicologi e che si occupa di terapie infantili e supporto alla genitorialità.

L'APPUNTAMENTO



Il vescovo Spreafico

Missionari martiri, Veglia con il vescovo

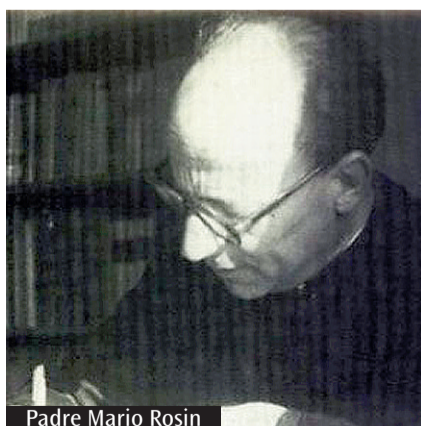
Venerdì 28 marzo il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà l'annuale Veglia di preghiera per la Giornata dei missionari martiri, promossa dalle diocesi di Anagni-Alatri e di Frosinone-Veroli-Ferentino. Questo momento di preghiera si terrà nel Santuario della Madonna della Neve a Frosinone, con inizio alle 20.45. La Giornata è giunta alla sua edizione numero 33 e quest'anno ha come tema "Andate e invitate", in riferimento al brano del Vangelo di Matteo che ha accompagnato tutto l'ultimo ottobre missionario. Nella parabola raccontata da Gesù, questo rappresenta un comando che il re dà ai suoi servi nel momento in cui gli invitati non si presentano al banchetto e quindi decide di invitare tutti, anche coloro che stanno ai crocchi delle strade. In particolare, la sottolineatura dei due verbi "andate" e "invitate" ci ricorda che, sull'esempio dei missionari, come ha scritto papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale del 2024 «la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto».

In questo giorno, ricorda Missio, l'organismo pastorale della Cei che organizza la Giornata, «vogliamo ricordare in particolare tutte le missionarie e i missionari che hanno donato la propria vita nell'annuncio del Vangelo e nel servizio ai prossimi. In questa giornata di preghiera e di solidarietà, la loro testimonianza di vita vissuta alla luce della Parola incarnata nella quotidianità delle genti con cui l'hanno condivisa, ci richiama a vivere la nostra fede con autenticità. L'esempio dei tanti missionari, testimoni di una vita piena, ci incoraggia nel rinnovare il nostro impegno nell'aiuto ai più bisognosi, nella lotta alle ingiustizie e nel prendere posizione davanti a atti di prepotenza, ricordandoci che anche nelle situazioni umane più drammatiche può accendersi una luce di speranza. Questo giorno in cui tutta la comunità ricorda i propri missionari caduti coincide con il giorno dell'uccisione di san Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, avvenuta nel 1980. Il suo impegno accanto al popolo salvadoregno in lotta contro un regime indifferente alle condizioni dei più deboli e dei lavoratori e la sua figura così vicina e attenta agli ultimi, lo resero un punto di riferimento».

ANAGNI

Aperta la mostra fotografica associazione interparrocchiale

Inaugurata ieri presso il Palazzo della Cultura di Anagni, resterà aperta fino al 5 aprile la mostra fotografica organizzata dall'Aiam, l'associazione interparrocchiale Anagni medievale, e che ha per tema gli scatti più significativi dei primi 30 anni delle rievocazioni storiche medievali delle contrade anagnine. Lo scopo è quello di dare risalto alla cura e alla bellezza degli abiti che contraddistinguono i figuranti dell'Aiam. Le fotografie esposte, infatti, offrono ai visitatori uno sguardo privilegiato sulle manifestazioni che, negli anni, hanno contribuito a rafforzare il legame tra la comunità anagnina e i suoi santi patroni. Attraverso il potere evocativo delle immagini, la mostra vuole sottolineare l'importanza delle rievocazioni storiche, non solo come eventi di spettacolo, ma anche come strumenti di identità, fede e memoria collettiva.



Padre Mario Rosin

Celebrazioni per padre Mario Rosin, guida spirituale del Leoniano, e don Severino Paciotta, parroco a La Fiura

Il ricordo di due amati sacerdoti

Nel ricordo di due amati sacerdoti, che tanto hanno dato alla diocesi di Anagni-Alatri, sono state organizzate altrettante celebrazioni. Si tratta del gesuita padre Mario Rosin e del prete diocesano don Severino Paciotta. Padre Rosin, a lungo guida spirituale del seminario Leoniano di Anagni, formatore di tanti giovani, di Azione Cattolica e non solo, è stato ricordato nel centenario della nascita con la celebrazione di una Messa, domenica scorsa, nella chiesa di Sant'Angelo ad Anagni. Il giorno prima, sabato 15 marzo, gli amici di padre Rosin hanno organizzato una escursione sullo Scalambra, tra quelle montagne che il religioso tanto amava, con la celebrazione di una Messa in vetta.

Padre Mario Rosin nacque a Piove di Sacco (Padova) il 16 marzo 1925, da una modesta famiglia, figlio unico di

una madre divenuta ben presto vedova. Si trasferì a Roma nel Seminario dove affrontò gli studi classici e filosofici e nel 1945 entrò nella Compagnia di Gesù. Si laureò nel 1952. Il 9 luglio del 1955 venne ordinato sacerdote dal cardinal Micara nella chiesa del Gesù a Roma. Dopo un anno di ritiro spirituale a Fiesole, tornò ad Anagni. Qui insegnò filosofia e nel 1968 assunse il compito di direttore spirituale del Leoniano. La sua opera si concluse al mattino del 29 aprile del 1991, quando morì improvvisamente nell'atrio della cappella del seminario, mentre era a disposizione per le confessioni dei seminaristi. Tanti gli scritti che padre Rosin ha lasciato, comprese tante poesie di aneliti al Signore e all'Infinito, e questo pensiero, che di seguito proponiamo proprio come una sorte di testamento spirituale del gesuita veneto: «Amare silenziosamente, nasco-

stamente, senza mettere la firma personale di proprietà, quasi senza farsene accorgere, senza dirlo neppure a se stessi, lasciandosi cancellare dal tempo... Questo si che è morire! Di quella morte con Cristo che porta in gestazione la vita di molti».

La comunità parrocchiale della contrada La Fiura di Alatri, invece, ricorda oggi don Severino Paciotta, a 20 anni dalla morte, con una Messa alle 11, nella chiesa di Santa Maria della Mercede, celebrata dal parroco don Alessandro Tannous. Proprio don Severino Paciotta il 17 agosto 1969 benedì e inaugurò la nuova chiesa di La Fiura, al posto del precedente piccolo edificio, chiesa che è stata poi ricostruita nei decenni successivi. La sua azione pastorale e la vicinanza ai fedeli è rimasta sempre nel cuore degli abitanti della popolosa contrada alatrese.